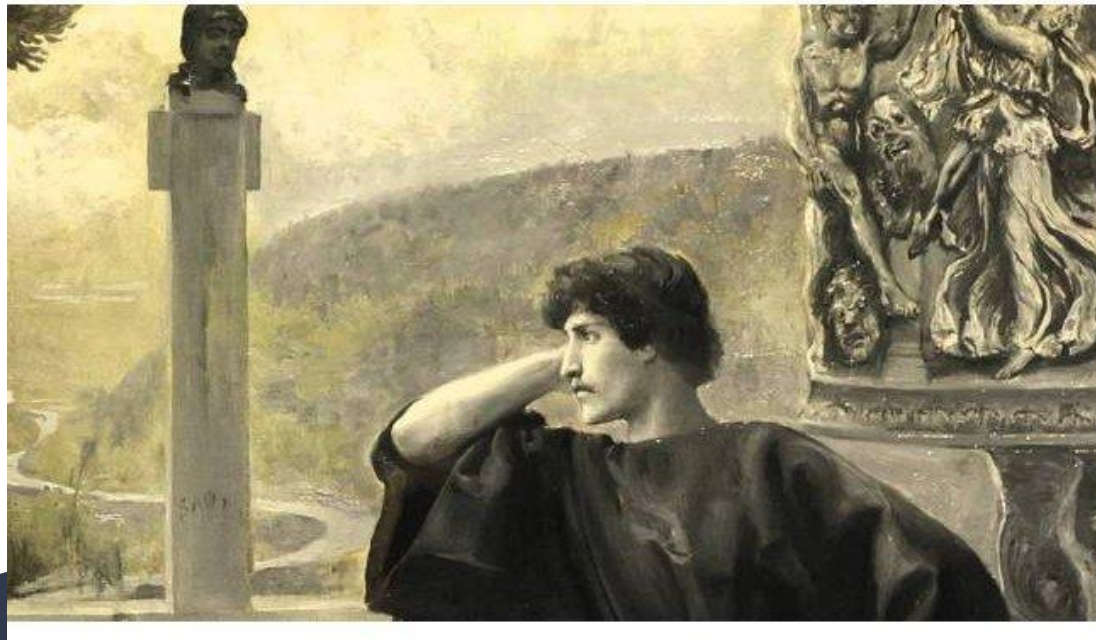


# Catullo: Carme 61



Realizzato da:  
Bindi Vittoria  
Insalaco Viola  
Pippi Eva Marilù

A.S. 2020  
Latino  
Prof.ssa Raffaella Luti

# Indice

- Diapositiva 3: Introduzione
- Diapositiva 4-5-6-7-8: Analisi del carme 61 di Catullo selezionato in parti
- Diapositiva 9: Parte più toccante della poesia con traduzione
- Diapositiva 10: Diario di bordo

# Introduzione

Il carme 61 è scritto per le nozze di Manlio Torquato, un amico di Catullo, con Vinia Aurunculea; e vuole essere cantato da un coro di giovinetti e di fanciulle durante la “deductio”, cioè quando il corteo solenne accompagna la sposa dalla casa paterna a quella maritale. La poesia si apre con l'inno a Imeneo, dio delle nozze; seguono l'invito alla sposa a uscire dalla casa paterna e, finalmente, quando il corteo è giunto alla nuova casa, il saluto agli sposi e il congedo.

# Adattamento in italiano del carme 61

Tu che vivi, figlio d'Urania,  
sol colle d'Elicon e affidi  
all'uomo la tenera vergine  
rapita, o Imeneo Imen,  
o Imen Imeneo,  
cingi le tempie con i fiori  
di maggiorana profumata,  
prendi il velo di fiamma e qui  
lieto, qui vieni col tuo piede  
bianco fasciato d'oro:

eccitato dall'allegria  
del giorno, con voce squillante  
canta gli inni nuziali, batti  
coi piedi la terra e impugna  
la fiaccola di pino.

v.1-15

Nella mitologia romana, il Dio Imene o Imeneo, figlio di Bacco (Dionisio) e di Venere (Afrodite), presiedeva al matrimonio. Alcuni poeti lo consideravano ora figlio di una musa (Clio o Urania) e di Apollo, ora di Dionisio e di Afrodite. Il Dio svolgeva un ruolo importante nella vita umana, presiedendo ai matrimoni solitamente coronato di rose, ammantato in un velo e recante una fiaccola. Il Dio Imeneo è invocato in segno di buon augurio nei matrimoni e i suoi attributi consueti sono la fiaccola, una corona di fiori e talvolta un flauto. Nella tradizione greca, Imeneo camminava alla testa di ogni corteo nuziale e proteggeva il rito del matrimonio; gli ateniesi, in alcune feste solenni, lo invocavano con un canto di gioia: – “Imeneo, Imene! O Imene, Imeneo!”

Per i figli t'invoca il padre  
tremando, in tuo onore sciolgono  
le vergini la loro veste,  
col timore del desiderio  
ti ascoltano i mariti.

v.51-60

E tu, strappandola dal grembo  
della madre, abbandoni a un giovane  
brutale una fanciulla appena  
in fiore, o Imeneo Imen,  
o Imen Imeneo.

In questo passo si accusa il dio Imeneo di strappare la fanciulla dalla madre e quindi dalla famiglia e fanciullezza per intraprendere la vita da moglie di un giovane brutale, facendo così riferimento al rito di simulazione del rapimento della sposa da parte dello sposo in onore delle fanciulle Sabine.

Scoppieranno tutti gli scherzi  
pungenti del canto di nozze  
e tu, ragazzo, lascia, lascia  
le noci ai bambini: l'amore  
del padrone è finito.  
Su, da' queste noci ai bambini,  
languido amico: hai giocato  
fin troppo con le noci: ora  
dovrai adattarti a Talasio.

Dai le noci, ragazzo.  
Sino ad oggi, ragazzo mio,  
disprezzavi le contadine:  
ora chi ti faceva i riccioli  
te li taglia. Povero, povero  
ragazzo, dà le noci.

v.119-133

Qui Catullo invita l'amante del giovane sposo a lasciare le noci (ovvero i giochi) ai bambini, quindi smettere di frequentare il ragazzo che sta per sposarsi poiché ciò non è più lecito per un marito che ha dunque abbandonato l'infanzia.

Talasio: dio delle nozze romano corrispondente a Imeneo. Si riteneva che egli fosse amico di Romolo e che avesse svolto un ruolo nel ratto delle Sabine.

Spalancate le porte: vieni,

fanciulla, e guarda come splende

la fiamma delle torce al vento.

... (v.93-96)

Il suo pudore la trattiene e,

sentendone il richiamo, piange

ora che deve andare.

Non piangere, non c'è pericolo

che una donna più bella

di te, Aurunculeia,

veda sorgere dall'Oceano

i bagliori del giorno.

Bella come un giacinto

fra i mille colori dei fiori

in uno splendido giardino,

dove sei? il giorno se ne va:

esci, sposa bambina.

Esci, esci bambina.

Ascoltami,

se credi che sia giunto il tempo.

Guarda come s'è fatta d'oro

la fiamma delle torce al vento:

esci, esci bambina.

v.80-92

Al termine dell'inno a Imeneo, l'ambientazione del carne diviene l'atrio della casa della sposa che si prepara a partecipare al corteo

La spiegazione del ritardo è dovuta al dilemma della ragazza che non sa decidere tra l'impaziente amore che prova verso lo sposo e l'azione passiva del *pudor* su di lei che la trattiene.

L'osservazione sul ritardo e l'invito ad uscire di casa sono ripetute in modo simile.

E voi che siete state amate  
solo dai vostri vecchi sposi,  
coricatela nel suo letto.  
[...]  
Godetevi il piacere e presto  
fate figlioli. Una famiglia  
così antica non può vivere  
senza figli, ma dal suo sangue  
sempre deve rinascere.  
[...]

Sprangate le porte, fanciulle:

lo scherzo è finito. Ma voi,

dolci sposi, siate felici:

godetevi la giovinezza

nei piaceri d'amore.

Si riferisce alle *pronubae univirae* cioè le matrone che si sono sposate una volta che devono preparare la sposa e porla sul letto nuziale come usanza del tempo.

Adesso le fanciulle che avevano assistito la sposa durante la cerimonia devono lasciarla da sola con il marito sul letto così che possano godere a pieno i piaceri della giovinezza.



# Parte più toccante della poesia

Ille pulveris Africi                    208

siderumque micantium

subducat numerum prius,

qui vestri numerare volt

multa milia ludi.                    212

Si provi a sommare i granelli di sabbia  
nei deserti d’Africa, le stelle che brillano  
in cielo, chi vuol contare i vostri mille e  
mille giochi d’amore

# Diario di bordo

Questo lavoro è stato creato da Vittoria Bindi, Marilù Pippi e Viola Insalaco. Insieme ci siamo ritrovate nella Biblioteca Comunale di Massa Marittima e grazie all'aiuto di un libro di testo dedicato alle poesie di Catullo e ai computer che la biblioteca ha messo a disposizione è stato possibile fare una ricerca e un'analisi approfondita su questo carme. Il lavoro ci ha tenute occupate tutto il pomeriggio, ma alla fine è stato molto produttivo. Ci siamo ben organizzate da subito dividendoci i compiti: chi si occupava dell'analisi, chi della parte grafica, chi delle figure retoriche etc... E' stata un'esperienza positiva che ci ha portato non solo a una crescita culturale, ma anche sociale perché ci ha fatto conoscere e legare di più.